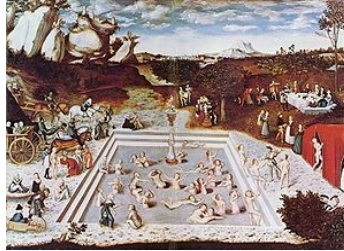


La fontana dei folli



La fonte della giovinezza - Lucas Cranach il vecchio

Miti e leggende spesso sono da sempre il mezzo più comune per tramandare verità assolute o semplicemente fatti accaduti. Nulla può resistere al tempo se non i miti e/o le leggende. È proprio questo “resistere al tempo” che rende immortali. Immortalità, da questa parola nasce l’idea di raccontare una delle tante leggende che, da secoli, si tramandano nel nostro paese. San Nicola da Crissa. Chi non ha mai sentito parlare della “*sorgente*”, presente al confine tra le località “*Scarmiu*” e “*Fazzu*”, in un posto chiamato “*Li tene de la suriaca*”, dove si diceva che chi vi avesse bevuto sarebbe diventato folle? A riguardo c’è un racconto millenario, noto come “*L’acqua che rende folli*”. Questo racconto ha origini nel Sufismo, una forma di ricerca mistica propria della cultura islamica. Chi ha avuto modo di leggere le mie “*Considerazioni sull’origine storica di San Nicola da Crissa*”, avrà sicuramente fatto caso alla possibilità che il paese sia nato a seguito d’invasioni musulmane. È possibile, quindi, che la *leggenda della fontana dei folli* provenga proprio da questa cultura, che avrebbe trapiantato le sue radici nel nostro territorio. Si racconta che Dio, accorgendosi che l’uomo si riteneva superiore alle altre specie animali, decise di renderlo folle modificando la composizione dell’acqua presente sul globo terrestre in modo che coloro, cioè tutti, che avessero bevuto l’acqua sarebbero diventati folli, quindi stupidi, poiché non si sarebbero accorti di essersi addormentati e, solo qui, nel sogno avrebbero avuto l’illusione di essere coscienti. Un po’ come l’uomo che abbandonò l’Eden ritenendo di poter giudicare da sé dopo aver mangiato i frutti dell’albero della conoscenza. Dio decise però di risparmiare un solo uomo, di nome *Sapiens* (l’*homo Sapiens*, uomo sapiente, nome che in futuro gli scienziati diedero al primo uomo capace di pensare e di usare l’intelletto non solo al fine di sopravvivere?) e, apparendogli in sogno, gli rivelò il suo progetto e lo invitò a costruirsi una cisterna da cui potesse attingere dell’acqua per sé e per un altro centinaio di uomini sufficiente per almeno un secolo. Quando la cisterna fu terminata, l’acqua del globo terrestre fu modificata e tutti gli uomini che bevvero divennero folli. *Sapiens* non cambiò nulla nel suo modo di vivere e, non bevendo acqua che non fosse della sua cisterna, riuscì a vivere una vita serena. Incominciò presto, agli occhi degli altri, ad apparire “strano”, “anormale”. Messo al corrente dell’anormalità di *Sapiens*, il Re del posto lo sottopose alla visita di un medico di fiducia, il quale dedusse che *Sapiens* era malato, anormale, ma se avesse bevuto ogni giorno un bicchiere di una sua tisana magica, sarebbe guarito. Negli anni a venire, *Sapiens* fece finta di bere la tisana e continuò la sua vita normalmente, ma, invecchiando, cresceva in lui il desiderio di farsi una famiglia e avere dei bambini. Poiché, agli occhi degli altri, era lui ad apparire anormale, tutte le sue richieste di matrimonio rivolte ai padri delle sue possibili Lei venivano seccamente respinte. Fu così per molti anni, finché *Sapiens* non decise di recarsi presso una fontana pubblica per bere, davanti a tutti, la stessa acqua che per molti anni era stata bevuta anche dagli altri. Da quel momento anche *Sapiens* divenne “normale”, e tutti gridarono al miracolo e, da lì in poi, *Sapiens* ebbe l’imbarazzo della scelta su quale moglie prendere per dar vita alla tanto agognata famiglia. Il racconto potrebbe finire qua, e forse anche la leggenda della fontana presente nei pressi “*de Fazzu*”, se non fosse per il suo nome e cioè “*Animejra*” (*Animella*); “*Senza nome non esiste la cosa e il nome dà realtà alla cosa*”. Cercando l’etimologia della parola “animella” si nota che è il diminutivo di “Anima” e che fu usato per descrivere le parti molli degli animali (*quelli di cui l’uomo pensava di essere superiore o anche dell’uomo stesso in quanto facente parte della stessa specie?*) e dove si crede risieda gran parte della vita. La vita di cui parla un’altra leggenda, riguardante sempre le fonti, e cioè “*La fonte della giovinezza*”. La mitica fonte che, secondo alcuni, si troverebbe nell’Eden. Quest’altra leggenda parla di una fonte, che si crede possa trovarsi in America e che potrebbe essere stata il vero motivo del viaggio di Cristoforo Colombo verso il nuovo continente, ridarebbe la giovinezza o conferirebbe l’immortalità. In realtà, Colombo era alla ricerca del Sacro Graal, anch’esso collegato al mito dell’immortalità, poiché la leggenda del Re Pescatore (*Gesù?*) vuole che costui custodisca la Sacra Coppa (*il presunto Graal*) che ha il potere sia di mantenere giovani sia di curare da ogni male. Quindi, oltre che a ridare la giovinezza, quest’acqua può guarire dalle malattie. *La malattia di cui era affetto Sapiens nella leggenda de “L’acqua che rende folli”?* Che nel nostro paese per anni si è tramandata una leggenda universale, che qualcuno ha portato nel nostro territorio, ed ha voluto che rimanesse tale per tutti questi anni, in modo da ricordare ai posteri una verità che presto molti avrebbero celato, in quanto scomoda?

Da notare che alcuni fanno riferimento alle proprietà dell’acqua di “*Animejra*”, che avrebbe reso longevo chiunque vi si fosse abbeverato. Da non trascurare il fatto che il *Sacro Graal* conterrebbe il sangue di Cristo, l’agnello che toglie i peccati del mondo, e la celeberrima statua del SS. Crocifisso presente nella chiesa matrice di San Nicola da Crissa mostra un “*angiolo*” che raccoglie in una coppa il sangue che fuoriesce dal costato del Cristo crocifisso.



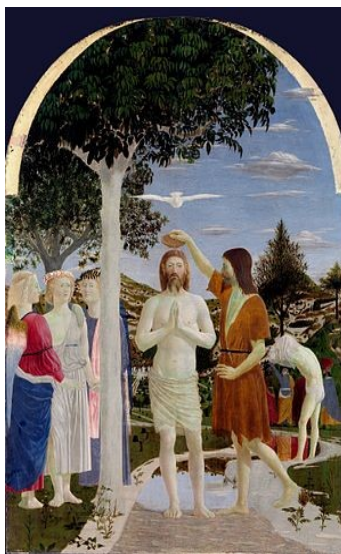
Statua del SS. Crocifisso, San Nicola da Crissa -VV-

Questo racconto, più che di Sufismo, echeggia del mito dei Templari. L'ordine dei monaci di Orval, dal nome del luogo dove fu costruita una celeberrima Abbazia, l'*Abbazia di Notre-Dame d'Orval*, per merito di monaci benedettini, proveniva dalla Calabria. Il luogo divenne famoso anche per la produzione del formaggio e dell'omonima birra, Orval.

Anche in questo caso si parla di una sorgente (*l'attuale fontana Matilde*) che si trova all'interno dell'Abbazia; si racconta che, quando *Matilde di Canossa* si recò a visionare i lavori della costruenda Abbazia, immerse le mani nella sorgente del monastero e l'anello nuziale le scivolò dalle dita, perdendosi fra le acque. Matilde invocò l'aiuto della Vergine Maria per aiutarla a ritrovare l'anello e, immediatamente, una trota emerse dalla fonte recando in bocca il prezioso oggetto. Meravigliata dell'accaduto, la contessa esclamò: "Questo luogo è veramente la valle dell'oro!"; "*Aurea vallis*", in francese "*val d'Or*" che, col tempo, diventò *Orval*. La cosa più importante era quella che questi monaci custodivano i segreti che riguardavano il *Sacro Graal*, la coppa che avrebbe contenuto il sangue di Cristo, secondo alcuni, secondo altri la verità sulla vita di Gesù. Il significato corretto di *Sacro Graal* sarebbe *Sangue Reale*.

Il sangue della stirpe di Gesù.

L'origine del mondo, per tutte le tradizioni, ha a che fare con l'acqua. Dalla separazione delle acque superiori da quelle inferiori, al Diluvio Universale (*Genesis*). L'acqua ha sempre rappresentato la vita ("Dove c'è l'acqua c'è la vita" Scienza moderna). E il termine sorgente (dal latino *surgere*) sta a significare *sorgere*, risorgere, elevarsi (*a Dio?*). Gesù (*Il Messia dell'Era dei Pesci*) iniziò il suo ministero pubblico (preparare gli uomini al regno dei cieli) solo dopo essere stato "battezzato" nelle acque del fiume Giordano da Giovanni. I cristiani venivano chiamati dagli Arabi "*pesciolini*", da cui nasce il termine piscina (*la cisterna di Sapiens?*) dove i cristiani si immergevano per ricevere il battesimo per divenire, in senso figurato dei "*pesci*", seguaci del Messia dell'Era dei Pesci, Gesù.



Battesimo di Cristo - Piero della Francesca

¹Scarmiu: Il toponimo dovrebbe derivare da scarmigliare (carminare) pettinare, ma anche luogo con una roccia e una sorgente d'acqua (Animejra). Oppure dal prelatino *carm* (sasso)

²Fazzu: Dovrebbe derivare da balzo, difatti anche in dialetto siciliano si dice vazu, che significa luogo scosceso dirupato o pendice ripida.

³Li tene de la suriaca: Tenute, possedimenti, di fagioli. Suriaca, nome dei fagioli, derivante dal latino *fabas syriaca*, fava della Siria.

*Ringrazio: Piero M. Ragone per la sua amicizia e per i suoi insegnamenti. Lia Lavecchia, suo padre Michele, Domenico Galati e Peppino de Gennaro per la loro disponibilità.

MACK FUTURISTICO

<http://mackfuturistico.blogspot.it/>